

L'ACR "porta d'ingresso" dell'Associazione *Luigi Alici*

Porto a tutti il saluto della Presidenza nazionale dell'Ac, che non partecipa a questo Convegno in qualità di ospite, lo vive come un'iniziativa che coinvolge tutta la grande famiglia dell'Azione Cattolica, che vi deve una gratitudine profonda per il servizio che prestate in favore dei ragazzi.

Sono tra noi Ilaria Villani per il Settore Giovani, Franco Miano, Francesca Zabotti e don Giuseppe Masiero per il Settore Adulti, Nisia Pacelli e don Adriano Caricati per il Movimento Studenti, Cristiano Nervegna per il Movimento Lavoratori.

È importante che questo momento non sia vissuto in termini puramente rituali. L'Azione Cattolica, infatti, intende riconoscere che voi avete assunto, nella vita dell'Associazione, il compito importante di evangelizzare l'innocenza. È un compito che rappresenta il futuro dell'AC e anche – in buona misura – della Chiesa e del Paese.

Oggi la Presidenza ha partecipato alla Celebrazione eucaristica nella Basilica di S. Pietro (cui erano presenti anche alcuni di voi) e all'Angelus, all'interno del quale il Papa ha dedicato un pensiero e un saluto all'ACR e a questo Convegno. È una scelta compiuta nella consapevolezza, come ha intitolato oggi *Avvenire*, che è in atto una nuova primavera dell'Azione Cattolica. Del resto, anche i dati delle adesioni, per la prima volta dopo molti anni, mostrano un incremento, soprattutto grazie all'ACR. Ciò significa che ci sono tanti ragazzi, giovani e adulti che decidono liberamente di vivere questa avventura. L'ACR è la porta di ingresso della casa in cui vive la grande famiglia dell'Azione Cattolica. A voi, quindi, è affidato il compito di aprirla e di favorire il transito in entrata.

Tre istantanee

Riguardo al tema del vostro Convegno, vorrei lasciarvi tre spunti di riflessione, da collocare fra i grandangoli e le istantanee che in questi giorni cercherete insieme di scattare, di vedere e – in qualche misura – di giudicare.

1. I ragazzi virtuali

Probabilmente sempre di più le nuove generazioni vivono la seduzione, la *chance*, ma anche i pericoli di una comunicazione e di una rete di relazioni virtuali. Uno tra i giochi di ruolo che sta dilagando *online* si chiama *Second Life*. Chi vi partecipa inventa identità, ambienti di lavoro, relazioni, esperienze, quartieri, eventi, riti, simboli. Può essere un bel gioco, purché però non ci si dimentichi che esiste una *First Life*.

A voi tocca il compito di aiutare i ragazzi a ritrovare il principio di realtà, a imparare il gioco di una *First Life* che è dura e nella quale c'è bisogno di una compagnia educativa critica e vigilante. Potrebbe essere questo uno degli aspetti non secondari della vostra missione: ricondurre i ragazzi, sempre più tentati da un'evasione virtuale, ad un principio di realtà, aiutandoli a incontrare persone reali in luoghi reali, dove si vive il gioco della vita vera.

2. I ragazzi slegati

Uno sguardo va posto anche su quei ragazzi che vivono sempre più una rete di relazioni friabili, reversibili, che si possono continuamente "resettare", e stentano quindi a divenire legami. Non possiamo dimenticare che per la famiglia dell'AC l'8/12 è la data in cui ci impegniamo a trasformare le nostre relazioni in legami. Il valore aggiunto dei secondi rispetto alle prime è il patto di responsabilità, vincolato ad una scelta, sussidiato da uno Statuto, aperto a una rete di relazioni che oltrepassano gli spazi delle parrocchie e delle diocesi.

In una società in cui si vivono sempre di più relazioni a geometria variabile, e in cui si usano prevalentemente le forbici per recidere e ricostituire continuamente i rapporti tra le persone, è importante che iniziate a introdurre i ragazzi ad una rete di legami buoni, che si costruiscono con l'ago e con il filo. Questo significa aiutarli a riconoscersi in un'appartenenza stabile, che può essere mortificante quando è negativa, ma liberante quando è positiva.

Per far passare i ragazzi dalla scoperta festosa di una relazione positiva ad un legame stabilizzato è necessario presentare il volto unitario dell'Associazione, in cui l'unitarietà non è un collante da apporre quando ogni articolazione, dopo avere ideato e quasi concretizzato le proprie iniziative, le propone agli altri. Essa, invece, per l'ACR, sta nel vivere insieme la grande avventura educativa, costruendo legami stabili con i settori, con le famiglie dei ragazzi, con la comunità parrocchiale e diocesana.

Dal Convegno di Verona è emerso un messaggio forte in questa direzione. Si è infatti iniziato ad usare l'espressione "pastorale integrata". Prima che questo termine divenga uno slogan privo di significato, bisogna preservarne il valore, che sta nella consapevolezza che la comunità, e ancora più l'AC, non possono presentarsi come un contenitore variopinto, ma anche caotico di iniziative autoreferenziali e scollegate tra loro, se non concorrenziali.

In una società che patisce un deficit di realtà e di legami buoni, è importante che i ragazzi trovino la possibilità di vivere la sequela del Signore in una rete di relazioni stabili, in una grande famiglia associativa. L'AC a livello nazionale ha costituito e sta dando fisionomia a una nuova Area, denominata "Famiglia e vita", che dovrebbe divenire un fattore catalizzatore per i ragazzi, i giovani e gli adulti. Vi invito quindi a stimolare le vostre associazioni parrocchiali e a responsabilizzare gli adulti, perché promuovano iniziative per le famiglie dei ragazzi che frequentano l'ACR e facciano loro una proposta associativa seria.

Se il vostro ruolo educativo non è paragonabile a quello dei genitori, occorre però una sinergia virtuosa che deve percorrere tutte le strade in favore della crescita cristiana.

3. I ragazzi derubati

La terza istantanea la possiamo scattare ai ragazzi derubati del loro futuro. Su di essi, nel momento stesso in cui nascono, pesa una notevole quota di debito pubblico, di degrado ambientale, di perdita del legame fondamentale della società fraterna. Se è infatti vero che la media della natalità italiana è di poco superiore all'1%, i ragazzi che frequentano i gruppi sono derubati dell'esperienza di avere un fratello o una sorella.

È quindi importante restituire loro le quote di futuro sottrategli clandestinamente dalla nostra società: legami fraterni sereni e positivi, un habitat fatto di piazze e giardini puliti. Questo va al di là delle possibilità dell'ACR, della stessa Chiesa e del Paese. Tuttavia, sappiamo che nel mistero della comunione, fatta di quella rete di legami invisibili in cui circola una linfa benefica che non siamo in grado di fabbricare artificialmente, possiamo restituire ai ragazzi, nel servizio educativo, molto più di quanto essi possano dare, in termini di tempo libero, di disponibilità e di attenzione.

Abbiate la consapevolezza che la Chiesa, l'Associazione, la società, la provvidenza affidano a voi ragazzi che vivono una vita troppo virtuale, troppo slegata, troppo derubata. Restituite loro più di quanto a voi l'AC ha potuto dare: il saldo del dare e del ricevere deve essere sempre attivo.

Voglio concludere con verso di Tagore, che ben si addice al periodo natalizio: "Le gemme portano le grandi speranze della foresta". Non c'è augurio più bello per il vostro Convegno.